

3.000

ITALIA

dolomiti

testo e foto di ROBERTO CIRI,
ALBERTO BERNARDI, ROBY MAGNAGUAGNO

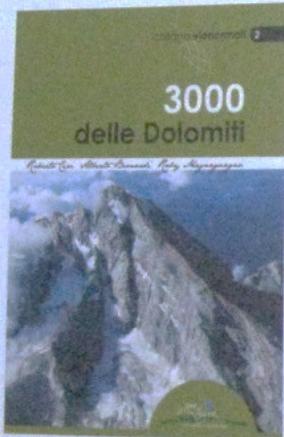
3.000



3.000

Introduzione

#tremila#



3.000
delle Dolomiti

Roberto Ciri,
Alberto Bernardi,
Roby Magnaguagno

464 pagine a colori
86 itinerari di vie normali
con note storiche e culturali.
Fotografie con i tracciati
delle vie di salita
e di dettaglio.
Schizzi tecnici con tracciati
delle vie di salita per le vie
di arrampicata.
Carte topografiche dei gruppi
montuosi con posizione delle
cime e percorsi.
Prezzo di copertina
26,50 euro
Editore Idea Montagna

L'idea di realizzare una guida alle cime oltre i 3000 metri delle Dolomiti è nata da un tentativo di elencare tutte le cime dolomitiche oltre tale quota su cui si è cimentato uno degli autori, Roby Magnaguagno, già membro del Club 4000. A tale elenco è seguita la costituzione del Gruppo 3000 Dolomiti, ad opera del succitato Roby e di Alberto Bernardi, ovvero un semplice insieme di amici accomunati dal desiderio di "collezionare" le salite ai 3000 delle Dolomiti, con tanto di librettino personale delle cime salite. Il passo finale è stato il coinvolgimento di Roberto Ciri, già autore della guida "Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada" con Nordpress Edizioni, che ha portato all'organizzazione del lavoro editoriale, del materiale fotografico e descrittivo e della salita alle vie normali delle cime.

Ed è di vie normali ai 3000 metri delle Dolomiti che si occupa questa guida, con l'intento di fornire informazioni il più possibile dettagliate e precise sulle vie di salita alle 86 cime selezionate, dedicando ad ognuna una scheda con descrizione del percorso, tempi e dislivelli di salita e totali, difficoltà, attrezzatura necessaria o consigliata e quanto altro possa essere utile per documentarsi prima di effettuare la salita della cima.

Per "via normale" o "via comune" si intende la via più facile, logica ed intuitiva di salita ad una cima montuosa e generalmente coincide con la via seguita dai primi salitori. Alcune vie normali sono delle semplici camminate che portano alla cima di una montagna, altre costituiscono dei percorsi alpinistici impegnativi che richiedono capacità tecniche di arrampicata su roccia, neve e ghiaccio e l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica. Spesso risulta difficile reperire le informazioni relative alla salita di una cima, soprattutto se poco nota: non sempre le vie di salita sono rappresentate sulle carte escursionistiche o lo sono con la simbologia di sentiero a puntini rossi o neri che, pur essendo ben nota come "sentiero per esperti", può indurre a pensare alla possibilità di salire ad una cima senza fornire informazioni sulle difficoltà che si possono incontrare. Viceversa la mancanza di un sentiero rappresentato su una carta escursionistica può far perdere la possibilità di salire una bella cima, magari per un percorso facile.

Le informazioni fornite in questa guida sono state raccolte dagli autori a seguito della salita della maggior parte delle vie normali alle 86 vette considerate e grazie all'aiuto di appassionati amici e collaboratori che hanno fornito relazioni, informazioni e fotografie preziose per il comple-

tamento del lavoro. Trattandosi di vie normali che spesso richiedono di affrontare passaggi in roccia o addirittura la salita lungo percorsi di arrampicata, la valutazione delle difficoltà e dei tempi sono soggettive e relative a quanto rilevato dai salitori, pertanto possono variare da persona a persona.

Per tutte le vie normali presentate è indispensabile un adeguato equipaggiamento, suggerito nelle relative schede. Ovviamente è indispensabile saperlo utilizzare correttamente, magari avendo frequentato un corso di alpinismo, roccia o ghiaccio presso una scuola di Guide Alpine o del Club Alpino Italiano. Non improvvisatevi rocciatori solo perché avete un imbraco ed uno spezzone di corda! Chi effettua salite su vie di roccia o ghiaccio deve essere in grado di effettuare le necessarie manovre di corda, per assicurazione del compagno, autoassicurazione, calata in corda doppia ed autosoccorso della cordata. Infatti, oltre alle facili cime "camminabili" e a portata dell'escursionista medio, molte delle vette dolomitiche oltre i 3000 metri costituiscono impegnativi banchi di prova anche per alpinisti con esperienza, spesso su roccia friabile e con lunghi e faticosi avvicinamenti. Pertanto vanno affrontate con la dovuta esperienza e preparazione, senza lasciarsi ingannare dalla facilità dei passaggi in roccia raramente superiori al III grado.

Per quanto riguarda l'allenamento si sa: il migliore allenamento per andare in montagna è... andare in montagna! In ogni caso prima di affrontare percorsi lunghi e faticosi assicuratevi di essere ben allenati fisicamente ed in buone condizioni di salute e di alimentazione: in montagna, soprattutto con il sopraggiungere repentino di condizioni ambientali ed atmosferiche avverse, lo sfinimento è un pericolo da non sottovalutare!

Se affrontate con la dovuta preparazione, le vette oltre i 3000 metri delle Dolomiti potranno offrire sicure soddisfazioni escursionistiche ed alpinistiche agli appassionati di montagna e delle Dolomiti in particolare. Questa guida ha quindi l'intento di essere un ausilio per gli escursionisti ed alpinisti che vogliono conoscere più a fondo i percorsi su queste montagne, dalle facili escursioni alle salite di carattere più alpinistico, ed un mezzo per mantenere viva la frequentazione di sentieri e cime in alcuni casi poco noti o quasi dimenticati, che un tempo furono testimoni alla temerarietà ed entusiasmo dei primi salitori e al sacrificio ed eroismo di tanti soldati che vi combatterono.

E magari fornire un piccolo omaggio ai pionieri dell'alpinismo dolomitico e alle magnifiche vette dolomitiche, in un ambiente naturale unico sull'intero pianeta ed oggi Patrimonio Universale dell'Umanità Unesco.

GLI AUTORI



GLI AUTORI

ROBERTO CIRI è nato nel 1968 a Foligno (PG) e vive a Cazzago San Martino (BS). Dopo aver conseguito la laurea in Astrofisica presso l'Università di Padova si è trasferito a Brescia dove svolge l'attività professionale nel campo informatico. La frequentazione dei corsi di roccia e di arrampicata con la Scuola di Alpinismo F. Povan del C.A.I. di Padova e la permanenza come

ufficiale istruttore presso la Scuola Militare Alpina di Aosta hanno rappresentato l'inizio dell'attività alpinistica. La passione per la storia dell'alpinismo ed i percorsi poco frequentati l'hanno portato ad interessarsi alle vie normali delle cime, effettuando fino ad oggi centinaia di salite dal Monte Bianco alle Dolomiti Friulane, nell'Appennino Umbro-Marchigiano e all'estero, in Ladakh e Islianda. Dal 2005 gestisce il sito web www.vienormali.it dedicato alle vie normali alle cime dell'arco alpino. Nel 2007 ha pubblicato con Nordpress Edizioni la guida alpinistico-escursionistica "Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada" su 102 cime nel gruppo della Marmolada e nel 2012 la guida "111 Cime attorno a Cortina" con Idea Montagna Editore e Alpinismo. Collabora con diversi siti web per la scrittura di articoli su temi escursionistici e culture legati alla montagna.



ALBERTO BERNARDI è nato a Mirano (VE),

vive a Chingnago a pochi minuti da Venezia. Imprenditore nell'azienda di famiglia che produce imballaggi in plastica, ha iniziato a frequentare la montagna grazie agli Scout da bambino. Dopo il trekking e le vie ferrate, negli anni ha frequentato i corsi di alpinismo, roccia, sci alpinismo. Le Dolomiti sono le sue mete preferite e di tanto in tanto

frequenta anche i grandi gruppi della Valle d'Aosta con i suoi compagni d'avventura.

Cerca di trasmettere questa passione ed esperienze anche attraverso la gestione del sito www.lamontagna.org.



ROBY MAGNAGUAGNO è nato nel 1964 a

Cassano Magnago (VA) e vive a Fiesse D'Artico, in provincia di Venezia. Da ragazzo poteva ammirare il gruppo del Monte Rosa e del Mischabel dalla camera e le Grigne e il Resegone dalla cucina; confinanti con il suo paese vi sono Milanello e Malpensa: montagna ed aerei i suoi amori e progetti che ancora oggi segue

con determinazione e passione. Prosegue gli studi superiori e, avendo ottimi risultati, coltiva il sogno di diventare un pilota o un calciatore, o una guida alpina, ma la prematura e tragica scomparsa del fratello ne cambia i sogni infantili. Per amore si trasferisce a Noventa Padovana ed oggi è felicemente sposato con Sabina e molto impegnato nel volontariato, continua ad arrampicare in montagna, sostiene il Milan e guarda felice gli aerei volare, aggiungendo alle sue passioni anche la speleologia. È socio CAI, fa parte del CD del Club4000 e Alberto ha dato vita al Gruppo 3000 Dolomiti.

18 | 21

Gruppo di Brenta

CROZZON DI BRENTA

3135 m

Versante sud

PRIMI SALITORI K. Schulz e M. Nicolussi in traversata dalla Cima Tosa, l'8 agosto 1884

PUNTO DI PARTENZA Rif. Vallesinella (1513 m)

DISLIVELLO 1850 m

TEMPO SALITA / TOTALE 10,00 h / 18,00 h

TIPO DI SALITA

traccia e rocce, passaggi su roccia

PUNTI DI APPOGGIO

Rif. Pedrotti, Biv. Castiglioni

ATTREZZATURA escursionistica con attrezzatura per calata a corda doppia, corda da 60 m, piccozza e ramponi

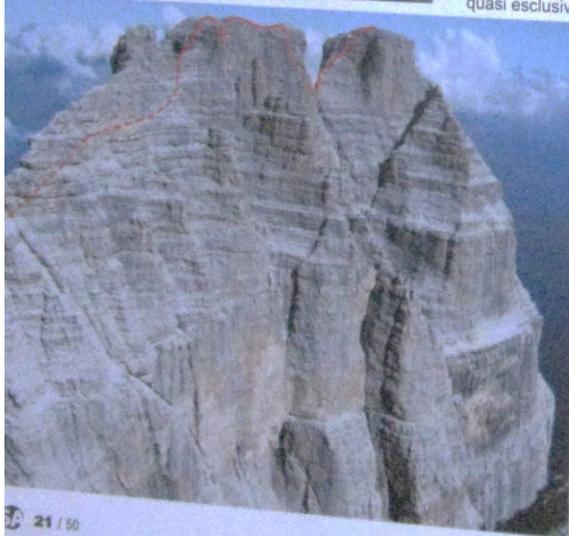
PERIODO CONSIGLIATO agosto - settembre

FREQUENTAZIONE molto bassa

DIFFICOLTÀ AD max III

LIBRO DI VETTA sì

SALITA DEL 2009



Il **Crozzon di Brenta** è una delle più famose e caratteristiche cime delle Dolomiti di Brenta da cui deriverebbe il termine "Brenta", dato che visto dalla sottostante Val Brenta appare come un gigantesco e slanciato corno proiettato verso il cielo e "Brent" è un termine pre-latino che significa anche corno. Noto in tempi passati come Castello di Brenta e poi segnato su una carta del 1875 come Cima di Castello, ricevette l'attuale nome dalla SAT nel 1882. Dal punto di vista orografico il Crozzon di Brenta è una spalla della Cima Tosa, a cui è collegato dalla lunga e frastagliata cresta sud, ma la sua imponenza ed importanza alpinistica lo rendono una cima ancora più importante della più alta compagna. Il Crozzon di Brenta non presenta un facile accesso e, nonostante appaia come un unico monolitico pilastro, è formato da quattro cime separate da tre profondi intagli: l'Anticima Sud, la Cima Sud, la Cima di Mezzo e la Cima Nord, tutte al di sopra dei 3000 metri. Ad esclusione della prima tutte le cime vengono salite dal percorso della via normale, rendendo piuttosto complicata la salita. Pertanto la via normale in traversata dalla cima Tosa è alquanto lunga, laboriosa e delicata, sebbene tecnicamente non difficile, ed è utilizzata quasi esclusivamente come via di discesa dagli alpinisti

che scalano le difficili vie sulle pareti est e ovest o che salgono dallo spigolo nord-nord ovest. La complessità ed esposizione del percorso lungo cengette spesso innevate e paretine di roccia friabile, lo rendono adatto ai soli alpinisti a proprio agio su percorsi molto esposti su terreno friabile e con ottimo senso dell'orientamento.

AVVICINAMENTO

Come per la Cima Tosa fino alla vetta.

Nella foto in alto, ritorno lungo le cenge (foto Omar Oprandi). Qui a fianco, il Crozzon di Brenta.

Odle-Puez

SASS RIGÀIS

3025 m

Versante est

PRIMI SALITORI la prima ascensione della cima viene attribuita a cacciatori che salirono per il versante sud prima del 1878. Ufficialmente la prima salita è datata 4 luglio 1878 ad opera di E. Niglutsch, B. Wagner, G. e B. Bernard. Il versante est fu scalato per la prima volta nel 1888 da H. Hess, R.H. Schmitt e C. Schulz

PUNTO DI PARTENZA Col Raiser (2106 m)

Arrivo cabinovia

DISLIVELLO SALITA 920 m

TEMPO SALITA / TOTALE 3,30 h / 6,30 h

TIPO DI SALITA sentiero, traccia e via ferrata

PUNTI DI APPOGGIO Rif. Firenze

ATTREZZATURA set da via ferrata

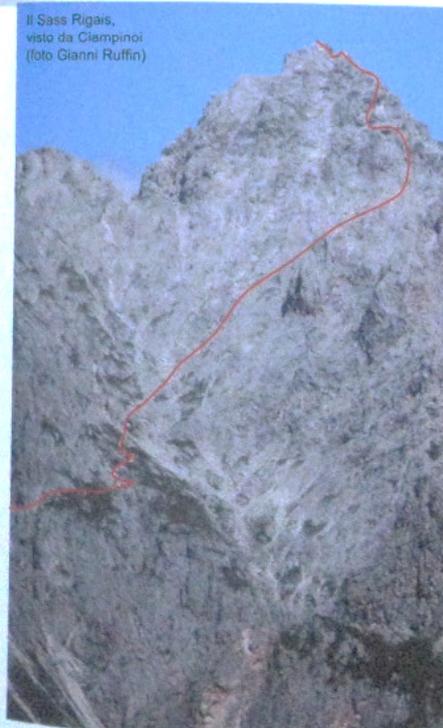
PERIODO CONSIGLIATO luglio - settembre

FREQUENTAZIONE molto alta

DIFFICOLTÀ F+ max I+

LIBRO DI VETTA sì

Il Sass Rigàis, visto da Ciampinoi (foto Gianni Ruffin)



Il **Sass Rigàis** è la seconda cima più alta delle Odle, con un imponente aspetto se osservata da nord, dalla sottostante bellissima Val di Funes, ed una bella forma piramidale vista dal versante sud ovest. Può essere facilmente salita da due vie ferrate sui versanti est e sud-ovest che non presentano particolari difficoltà, sono ben attrezzati e molto frequentati. La ferrata da est è più breve e la salita meno faticosa mentre da sud-ovest è decisamente più lunga e faticosa e con tratti più ripidi nelle parti attrezzate. Pertanto qui viene descritta la salita da est e la discesa da sud-ovest, ma nulla vieta di seguire il percorso nel senso contrario.

AVVICINAMENTO

Da S. Cristina in Val Gardena raggiungere il grande parcheggio della cabinovia per il Col Raiser (1 km dal centro), tramite la quale si sale alla stazione presso l'omonimo rifugio (2106 m). Dal Col Raiser seguire il sentiero subito a destra che scende di circa 70 m di dislivello verso il visibile Rif. Firenze (20 min). Raggiunto il rifugio seguire le indicazioni per il sent. n. 13 verso il Sass Rigàis: il sentiero risale attraverso bellissimi prati e giunge al Plan de Ciauter (2332 m). Da tale armeno pianoro erboso si prosegue verso destra (bivio con cartelli) rimanendo sotto al Sass Rigàis e risalendo in diagonale verso l'imbocco del vallone della Val Salieres. Si risale tutto il vallone per lungo sentiero a svolte sul ghiaione, più ripido nella parte finale, fino a raggiungere l'ampia Forc. Salieres (2696 m) fra la Gran Furchetta a destra e il Sass Rigàis a sinistra, con profondo precipizio sul versante nord (1,30 h).

CENNI STORICI

Il Sass Rigàis si trova all'interno del Parco Naturale Puez - Odle che, oltre al notevole interesse paesaggistico ed escursionistico, ospita una flora ricca di specie rare, quali il Rododendro nano, l'Artemisia mutellina e l'Artiglio del diavolo. Il parco è attraversato da nord a sud dall'Alta Via delle Dolomiti n. 2, nota come "Via delle leggende" dal momento che percorre luoghi ricchi di leggende, tra cui le saghe ladine delle Odle e del Sella con personaggi straordinari legati al mondo pastorale o protagonisti più foschi e terrificanti come l'orco o "el diaol" o le streghe. L'alta via ripercorre per certi aspetti un'antica via transalpina, la Claudia Augusta Attinata, via romana di carattere militare che collegava l'Adriatico con il bacino del Danubio.

DA VEDERE IN ZONA

Sulla via del ritorno si può passare sotto la "Piera Longia" (pietra lunga), una torre di roccia strapiombante alta 50 m circa sulla cui parete sud la famosa guida alpina di Ortisei Gian Battista Vinatzer aprì una storica via di VI grado con V. Peristi.